Mentre i cristiano-maroniti continuano a sabotare gli sforzi di pace

# La destra concentra truppe per un nuovo attacco a Tall Zaatar

**Il leader progressista Kamal Jumblatt: «La guerra continuerà fino a quando i soldati siriani rimangono in Libano» — Prosegue la carneficina nel quartiere musulmano di Nabaa — Ieri tre gravi attentati al Cairo**

BEIRUT, 9

Le forze progressiste libanesi hanno oggi nuovamente chiesto alla Siria di ritirare il suo contingente di 13.000 soldati dal Libano. La richiesta è stata fatta da Kamal Jumblatt, al termine di un incontro con il leader palestinese Yasser Arafat. «La guerra, — ha dichiarato Jumblatt, — continuerà fino a quando i siriani rimarranno nel nostro paese e fino a quando essi incoraggeranno le forze separatiste di destra. Noi siamo pronti a resistere per molti mesi».

Jumblatt ha anche accusato le forze armate siriane in Libano di consentire ai cristiani-maroniti di rifornirsi di armi e di munizioni che vengono impiegate ogni giorno per il massacro dei palestinesi e dei patrioti libanesi, ed ha aggiunto che le forze progressiste continueranno a combattere contro la reazione araba che mette in atto i piani americani e israeliani nella regione.

Il leader delle forze progressiste aveva in precedenza partecipato a una lunga riunione del comando unificato palestino-libanese, presieduto da Arafat, che ha discusso la situazione nel paese. Secondo fonti informate, la riunione avrebbe messo a punto un «documento di lavoro» da rimettere al mediatore della Lega araba Sabri El Kholi, con il punto di vista del comando unificato.

Mentre la destra continua a sabotare tutti i tentativi di una composizione politica, nuove armi giungerebbero intanto alle sue forze anche da alcuni paesi dell'Europa occidentale. A quanto riferisce la stampa progressista, tre navi provenienti da porti europei sono attraccate nel porto di Juniye, controllato dai cristiani-maroniti, dove stanno scaricando armi

Le operazioni militari proseguono intanto in tutto il paese. Secondo quanto riferisce la stampa libanese, le forze cristiano-maronite hanno ammassato una grossa forza di oltre cento mezzi blindati nel sobborgo di Hasmieh, a 12 chilometri da Beirut, per una nuova offensiva contro il campo palestinese di Tall Zaatar che resiste da oltre due mesi. Reparti armati dei cristiani di destra hanno anche oggi proseguito la carneficina nel quartiere mussulmano di Nabaa.

• • •

IL CAIRO, 9

Tre gravi incidenti sono avvenuti nel giro di tre giorni al Cairo: la scoperta di una rete di cinquecento oltranzisti musulmani che complottavano per il rovesciamento del regime, il tentativo di assassinare l'ex primo ministro dello Yemen meridionale Mohamed Ali Haitham il quale gode di asilo politico nella capitale egiziana e l'esplosione ieri di due bombe nel più grande edificio dell'amministrazione statale della città, situato in pieno centro. L'attentato dinamitardo è stato immediatamente imputato al colonnello Gheddafi, il «leader» della Libia i cui servizi segreti avrebbero assoldato uno studente, Emad Eddine Abu Baki, originario della tribù degli Awlad Ali. Si tratta di quei gruppi di nomadi che fanno pascolare i loro armenti alla frontiera fra l'Egitto e la Libia.

Lo studente ha confessato.

TALL ZAATAR — Un carro armato e una mitragliatrice pesante delle forze di destra cristiano-maronite mentre sparano sul campo palestinese

## Nuovo processo in Polonia per gli incidenti di Radom

VARSAVIA, 9

Il giornale polacco *Zicie Warszawy* pubblica oggi un articolo col quale si annuncia che un altro processo è in corso a Radom contro gli operai della fabbrica di armi «Walter» per gli incidenti che seguirono, il 25 giugno scorso, l'annuncio di consistenti aumenti dei prezzi.

Nell'articolo si afferma che la matrice degli incidenti va ricercata nella irresponsabilità di quegli operai che «erano ubriachi nelle mense degli stabilimenti» e che hanno creato una «situazione della quale hanno approfittato ladri, teppisti ed altra gentaglia del genere». Il giornale fornisce dei *curriculum* degli imputati definendoli «teppisti» e «vandali».

*La notizia di un nuovo processo contro operai polacchi e l'articolo di* Zicie Warszawy *che presenta gli imputati come «teppisti» ci spinge a confermare la preoccupazione già espressa dalla segreteria del PCI al Comitato Centrale del POUP in occasione dei precedenti processi di Radom e di Ursus.*

*Mentre esprimiamo, anche in questa occasione, l'auspicio che prevalgano la moderazione e lo spirito di clemenza, non possiamo non ribadire l'opinione nostra che in un paese socialista i contrasti e i conflitti sociali possano e debbano essere risolti pacificamente e con la continua, determinante partecipazione dei lavoratori.*

Da un comitato di associazioni culturali e democratiche

# Chiesto un intervento italiano per la tragedia palestinese

**E' necessario che il Parlamento e il Governo intervengano per porre fine al genocidio in Libano**
**Sollecitato un impegno della stampa e della RAI - Interpellanza dei senatori La Valle, Vinay e Labor**

Rompere il muro di indifferenza e di disinformazione che avvolge il massacro del popolo palestinese e sollecitare il governo italiano perchè prenda una posizione più precisa e concreta sul dramma libanese sono stati i temi di una conferenza stampa convocata stamane presso la sede della Federazione nazionale della stampa italiana da un comitato di associazioni culturali e sindacali, tra cui l'Associazione nazionale autori cinematografici, la società attori italiani, il sindacato nazionale scrittori, la Federazione dei circoli del cinema e l'Associazione nazionale della cooperazione culturale e l'ARCI.

«Quello che sta accadendo ora nel Libano è il tentativo di genocidio di un intero popolo che da 30 anni lotta per i suoi diritti umani più elementari, per la sua libertà e per rientrare nella propria patria», ha affermato il rappresentante dell'Unione degli studenti palestinesi (GUPS), Samir, nel suo intervento alla conferenza. In questi 30 anni, egli ha detto, abbiamo subito ogni sorta di umiliazioni. Ci hanno considerato come profughi, negando il nostro diritto ad essere popolo, ci hanno lasciato senza lavoro e in condizioni di estrema miseria. Poi i regimi arabi hanno anche puntato tutte le loro armi contro di noi per sopprimerci, prima nel «settembre nero» del 1970 in Giordania, ed ora in Libano. Essi sono complici e partecipi, egli ha detto, dell'azione dell'imperialismo statunitense per sopprimere il nostro popolo e per il controllo strategico di tutta la regione.

Il rappresentante dell'Unione degli studenti palestinesi ha particolarmente insistito sulla necessità di fare urgenti pressioni sul governo siriano perchè ritiri le sue truppe dal Libano, per alleggerire la morsa che si stringe intorno al popolo palestinese.

Sulla situazione a Tall Zaatar, dopo aver denunciato le atrocità dei fascisti libanesi, Samir ha detto che le forze palestinesi che difendono il campo potranno forse soccombere, data la sproporzione delle forze, ma che la Resistenza palestinese non si arrenderà mai nella sua giusta lotta.

In precedenza, introducendo il dibattito, Giorgio Arlorio, dell'Associazione autori cinematografici, ha illustrato le iniziative del comitato delle associazioni promotrici per ottenere dalla stampa, e dalla televisione in particolare, un maggiore e più completo impegno sul problema palestinese. Una richiesta in questo senso indirizzata dal comitato alla RAI-TV (con la proposta di un programma comprendente una serie di film, documentari, interviste e dibattiti), non ha ancora ricevuto alcuna risposta dai massimi dirigenti della RAI.

Da parte sua, Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana, ha lanciato un appello ai giornali e alla RAI-TV perchè diano il più largo spazio possibile a questo dramma «affinchè il governo prenda una posizione chiara».

La conferenza stampa, alla quale hanno partecipato numerosi giornalisti della stampa quotidiana, della RAI-TV e i registi Nanni Loy e Francesco Maselli, si è conclusa con la decisione del comitato di prendere nuove iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica, per organizzare aiuti materiali ai palestinesi (in collaborazione con il GUPS) e con la proposta di un passo presso i presidenti della Camera e del Senato affinchè il Parlamento italiano intervenga «per porre fine al genocidio del popolo palestinese».

**g. m.**

• • •

Un'interpellanza al presidente del Consiglio sulla drammatica situazione del Libano è stata presentata a Palazzo Madama dai senatori della sinistra indipendente Raniero La Valle e Tullio Vinay, dal socialista Labor e da altri parlamentari della Sinistra indipendente.

Gli interpellanti chiedono quali iniziative urgenti il governo intenda assumere, «oltre che per esprimere lo sgomento dell'Italia di fronte al genocidio in atto del popolo arabo palestinese rifugiato in Libano, per fornire un concreto aiuto sanitario ed umanitario ai superstiti; «quali iniziative il governo intenda prendere» per sollecitare l'iniziativa internazionale nel quadro delle Nazioni Unite, onde porre immediatamente termine al conflitto.

Infine gli interpellanti chiedono se «avvalendosi dei buoni rapporti esistenti tra l'Italia e l'altra parte contraente dei patti di cui all'art. 7 della Costituzione, il governo non possa sollecitare la Santa Sede ad un fermo intervento nei confronti della parte cattolica maronita, che risulta essere tra i maggiori protagonisti del conflitto».

• • •

Il Comitato esecutivo per la Resistenza, la Repubblica e la Costituzione della Provincia di Modena, ha rivolto un appello alle forze democratiche, al governo italiano, ai governi arabi, alle Nazioni Unite, al fine di determinare una iniziativa convergente capace di porre fine alla tragedia che sconvolge il Libano, al genocidio del popolo palestinese, all'inutile, doloroso sacrificio di innumerevoli vite umane e alla distruzione di un'intero paese.

Oggetto della lite: il petrolio dell'Egeo

## In allarme le truppe in Grecia e in Turchia

ATENE, 9.

Il governo greco ricorrerà al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per denunciare le «violazioni compiute da una nave sismografica turca nella zona di mare dell'Egeo settentrionale»: lo ha annunciato stasera il ministro delle informazioni Panayotis Lambrias.

In precedenza il governo greco aveva presentato una seconda nota di protesta ad Ankara a seguito di «varie (asserite) violazioni» da parte della nave sismografica turca «Sismik-1» nella zona dell'Egeo settentrionale dove si trovano piattaforme continentali rivendicate dalle due parti. Atene ritiene suo esclusivo diritto le ricerche e lo sfruttamento di quelle piattaforme continentali che formano il prolungamento delle sue isole, anche nelle acque internazionali site a nord-ovest di Lesbo; ma anche la Turchia avanza rivendicazioni in una zona di mare mai demarcata

Da due giorni le due capitali si scambiano note diplomatiche mentre le flotte e le forze armate dei due paesi, poste in stato d'allarme, si trovano in fase di «avanzata preparazione». La flotta greca, in particolare, ha preso posizione, sin dal momento della prima «violazione» turca in zone di mare strategiche, e pattuglia le acque circostanti e le isole.

Da una settimana, nella regione contestata, ha iniziato studi oceanografici anche una nave greca, la «Nautilus», destinata, secondo le notizie ufficiali, alla prospezione dei fondi marini.

La presenza delle due navi da ricerca ha portato ad una tensione politica e militare giunta ora ad un punto preoccupante.

Scontri nell'Ulster

## Oscura provocazione a Belfast contro un deputato laburista

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA, 9

La protesta popolare contro la repressione armata in Ulster, nella ricorrenza del quinto anniversario della riapertura dei campi di concentramento, è degenerata in violenti scontri, blocchi stradali, incendio di veicoli, oltre che in una gravissima provocazione contro un noto deputato laburista di Belfast. Il delittuoso episodio, che ha messo in pericolo l'incolumità personale del parlamentare e della sua famiglia, appare sotto una luce ambigua, soprattutto perché destinato ad essere coperto dietro l'ondata del «terrorismo».

Alle quattro di questa mattina una banda di giovinastri guidata da uno sconosciuto in giacca a vento scura attaccava l'abitazione dell'on. Gerry Fitt e riusciva a penetrare all'interno salendo fino alle camere da letto al primo piano. Fitt e la moglie avevano già ripetutamente tentato di destare l'allarme telefonando alla polizia e all'esercito. Fitt si vedeva allora costretto a sbarrare l'accesso alla massa dei facinorosi affrontandoli pistola in pugno, sulla soglia della stanza. Ne seguiva un angoscioso intervallo di tensione per circa mezz'ora mentre la signora Fitt rinnovava invano le chiamate telefoniche e gli intrusi devastavano il resto della casa.

I due coniugi Fitt e la figlia venivano tratti in salvo da una ambulanza civile e condotti all'aspedale in stato di choc. Qualche ora dopo il deputato era in grado di raccontare i particolari di quella che egli considera «una aggressione che ci ha condotti vicino alla morte».

Nessuno è venuto a soccorrerli nonostante tre telefonate al 999 (pronto intervento), una al locale commissariato di polizia e due al quartier generale dell'esercito britannico col quale il deputato è da tempo collegato direttamente, per ragioni di sicurezza, appunto, con una linea riservata speciale.

«La settimana scorsa avevo personalmente avvertito il ministro Merlyn Rees circa la possibilità di un attacco — ha detto Fitt — e avevo espressamente richiesto la protezione delle forze dell'ordine. Questa non è stata affatto fornita. Alle nostre chiamate di urgenza ci è stato detto che avrebbero passato il messaggio a chi di dovere. E' difficile pensare ad un ritardo o ad un disguido».

Il segretario inglese per gli affari nord-irlandesi, on. Merlyn Rees, ha oggi tentato di giustificare l'incredibile episodio come una disfunzione tecnica, un errore materiale nella trasmissione della richiesta di aiuto. Ma il dubbio rimane e aggiunge un nuovo elemento in quella fitta trama di azioni «inspiegabili» che vedono la persistente passività del comando militare della polizia di fronte ad una marea di violenza oscura e di criminalità che, solo in parte, può essere attribuita all'etichetta IRA.

**a. b.**

## Prestito di un miliardo di dollari alla Spagna

MADRID, 9

Un gruppo di banche, 17 straniere e 8 spagnole, ha concesso oggi alla Spagna un prestito di un miliardo di dollari.

La firma del protocollo relativo al credito è avvenuta nella sede centrale del Banco De Espana a Madrid.

L'operazione è stata condotta dalla Bank Of America.

Secondo rivelazioni contenute nell'articolo di una rivista USA

## Ford sospettato di aver ricevuto «aiuti» in denaro dalla CIA nel '68

WASHINGTON, 9

La rivista americana *Playboy* scrive nel suo numero di settembre che il nome dell'attuale presidente Gerald Ford era incluso in una lista di 31 noti esponenti del congresso preparata dalla CIA nel 1968 per la concessione di assistenza finanziaria che sarebbe stata fornita attraverso le società controllate dal miliardario Howard Hughes.

L'articolo a firma dei giornalisti Larry Dubois e Laurence Gonzales, afferma che John Meier, un ex collaboratore di Hughes che vive attualmente in Canadà — e che secondo l'articolo è ricercato negli Stati Uniti sotto l'accusa di evasione fiscale — ha fornito a *Playboy* quella che viene definita la copia di un memorandum della CIA in data 2 settembre 1968, diretto a Hughes. Meier ha detto di avere ricevuto tale documento da un agente della CIA e ne ha fatto una copia prima di inviarlo ad Hughes In questo memorandum vengono elencati 31 membri del congresso di ogni stato dell'unione, compreso Gerald Ford; vi sono tra gli altri Wilbur Mills dell'Arkansas, John Tower del Texas, Robert Byrd della West Virginia e James Eastland del Mississipi.

Gli autori dell'articolo hanno precisato di non essere stati in grado di stabilire come i 31 parlamentari siano stati scelti, se erano al corrente di questi fondi o della loro provenienza, se tali fondi siano mai stati effettivamente concessi o a quanto essi ammontassero.

Dal canto suo un portavoce della Casa Bianca, ha detto di non avere ancora letto l'articolo di *Playboy* e di non poter quindi fare commenti.

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti Jimmy Carter ha confermato una notizia data ieri dal *Los Angeles Times* secondo la quale il suo comitato elettorale avrebbe donato «certe somme» ad ecclesiastici negri della California. Carter ha ammesso che il suo comitato elettorale non è in grado di giustificare queste donazioni che ammontano a circa 150 000 dollari, ma ha sottolineato che nella distribuzione di questa somma non vi è nulla di disonesto. Il *Los Angeles Times*, aveva affermato che tale somma era stata donata perchè i beneficiari — alcuni pastori protestanti negri — convincessero i loro fedeli ad appoggiare la candidatura di Carter.

E' pratica corrente — ha detto Carter — pagare per l'affitto di chiese o altri locali in cui tenere riunioni politiche. E' possibile che alcuni individui, bianchi o negri, abbiano intascato le somme senza organizzare le riunioni previste.

Carter, ammettendo che la notizia data da *Los Angeles Times* rischia di nuocergli sul piano politico, ha dichiarato di avere ordinato al tesoriere della sua campagna elettorale di condurre una inchiesta il cui risultato sarà reso pubblico.

In una intervista alla televisione americana il direttore dell'FBI Clarence Kelley, ha affermato ieri sera di essere stato «tradito» da alcuni dei suoi agenti che sono sospettati di forme illegali di spionaggio

Kelley ha precisato che alcuni agenti, compresi dei dirigenti con posti di responsabilità, sono rimasti attaccati ai «principi» e alla concezione del lavoro che aveva il defunto direttore dell'FBI Edgar Hoover e preferiscono la maniera «autoritaria» che aveva quest'ultimo di svolgere le attività spettanti alla organizzazione. Queste persone sarebbero quindi restate attaccate alla maniera in cui Hoover faceva condurre le inchieste, e ha aggiunto Kelley gli autori delle attività illegali imputate all'FBI si troverebbero appunto tra questi «fedeli» del defunto direttore dell'FBI.

Kelley ha affermato che tutte le persone sospettate sono oggetto di inchiesta e che egli non esiterebbe a procedere a epurazioni, anche tra i più alti responsabili della organizzazione, se necessario. Non ha rivelato i motivi che tre settimane fa lo hanno spinto a chiedere le dimissioni del vice direttore dell'FBI Callaghan, ed ha aggiunto che l'FBI sarà sotto la sua direzione una organizzazione «pulita e trasparente».

Come è noto le attività dell'FBI sono state denunciate soprattutto per certi illegali metodi di inchiesta su gruppi di sinistra, in particolare il «Partito socialista dei lavoratori» i cui uffici sarebbero stati oggetto di incursioni dopo il 1971.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Argan

sare è stata il teatro di una vera festa di popolo. Gli applausi, a cui si erano uniti quelli di tutti i settori del consiglio, non accennavano a esaurirsi. Solo qualche minuto dopo, Petroselli, anch'egli evidentemente commosso, ha potuto completare lo spoglio e dare lettura dei risultati.

Accolto da nuovi applausi, Argan si è allora alzato a pronunciare un breve, intenso discorso. Ha voluto anzitutto ringraziare il PCI: «Benché io — ha detto — non sia un militante ha voluto mettermi nella sua lista, chiedere ai suoi elettori di votare il mio nome, e ora mi ha proposto a questa carica di responsabilità e di prestigio». E col PCI, e i suoi elettori, ha ringraziato il PSI e il PSDI, memori della stessa coalizione; il PRI che con la sua astensione ha reso possibile l'elezione; ha espresso infine apprezzamento sincero per la decisione DC di votare scheda bianca, rinunciando così a ogni intransigente preclusione. Ha poi spiegato quale visione egli abbia di un nuovo modo di governo: risanamento e rinnovamento — ha affermato — possono essere opera di un organo di governo solo in quanto esso interpreti la volontà del popolo, attinga la sua forza operativa dalla collaborazione di tutti i cittadini e in special modo della classe dei lavoratori.

La seduta si è aperta ieri sera alle 19,10, quando il compagno Petroselli ha rivolto l'invito ai giornalisti e ai fotografi, presenti in gran numero tra i banchi dei consiglieri, di lasciare il settore dell'assemblea. Argan aveva preso posto pochi minuti prima sui banchi comunisti, al terzo posto della seconda fila. Si è proceduto all'appello, come prevede il regolamento (per esser valida in prima seduta l'elezione del sindaco deve infatti avvenire, a maggioranza di voti, presenti i due terzi dei consiglieri): su 80 consiglieri, 5 gli assenti, tra cui Andreotti e La Malfa. E proprio queste assenze, abbassando il «quorum» della maggioranza assoluta, hanno permesso che Argan fosse eletto già in prima seduta.

Al compagno Vetere, capogruppo del PCI, è quindi toccato di aprire la serie delle dichiarazioni di voto. La coalizione di governo che stasera si forma — ha esordito — nasce dal profondo mutamento del quadro politico romano determinato dal voto del 20 giugno: un voto che ha espresso una grande volontà di cambiamento e in coerenza con essa ci siamo mossi per fare avanzare, guidati da una profonda ispirazione unitaria, il quadro politico adeguato alla gravità dei problemi. Sulle soluzioni da dare, più forze politiche hanno manifestato larga convergenza. La DC, dal canto suo, pur mostrando sforzi per superare antiche pregiudiziali ha respinto le proposte di governo che abbiamo avanzato: tanto della più ampia collaborazione democratica, che del governo di emergenza. E tuttavia ha riconosciuto che non si può rinviare la costituzione della giunta. Poichè altre soluzioni sono impossibili, il PCI, il PSI e il PSDI hanno deciso di costituire una coalizione che si avvale dell'apporto del PRI.

L'obiettivo della più ampia solidarietà democratica resta la nostra ispirazione id fondo, ha aggiunto Vetere. La sua ambizione è di affrontare i problemi della città con un programma rigoroso, preparare la città alle elezione diretta delle circoscrizioni, approntare tutte le condizioni perché a suo tempo possa essere varato un programma di legislatura. Sulla base di queste considerazioni il PCI ha avanzato la candidatura di Giulio Carlo Argan, studioso tra i più insigni dei nostri tempi, protagonista di un pluridecennale impegno politico e sociale: in questa fase la sua candidatura esprime con chiarezza l'ispirazione unitaria del PCI e della coalizione.

Subito dopo ha preso la parola Pala, per il PSDI, e Severi, per il PSI. Hanno confermato, naturalmente con toni e argomenti diversi, il voto favorevole dei loro gruppi e la decisione di prendere parte alla coalizione.

Mammì ha quindi annunciato l'astensione repubblicana, espressa con la scheda bianca: essa, ha detto, non è un rifiuto di scelta, ma un'astensione poistiva, vigile e attiva.

Scontata l'opposizione missina, annunciata da De Cataldo e Castellina quella di Pr e DP — il primo si è astenuto, la seconda ha votato scheda bianca — la parola è toccata al capogruppo dc Benedetto. Per lo scudo crociato, ha affermato, la giunta che si è costituita rappresenta una risposta negativa alla linea delle larghe intese. Ad Argan, ha aggiunto, esprimiamo tutta la nostra stima, come personalità, come uomo di cultura, come personaggio di grande statura. Egli dovrà essere il sindaco di tutti. La nostra opposizione, che oggi viene connotata con la scheda bianca, non avrà mai comunque le caratteristiche di muro contro muro.

Poi, il voto, la proclamazione dei risultati, il caloroso saluto ad Argan. E infine, l'elezione della giunta, di cui riferiamo più ampiamente in cronaca. Della nuova amministrazione sono stati chiamati a far parte come assessori effettivi i comunisti Vetere (38 voti), Prasca (39), Arata (38) e ancora Bencini, Buffa, Franca Prisco, Mirella D'Arcangeli, Della Seta, tutti con 38 voti; i socialisti Benzoni (45 voti), Pietrin, De Felice e Fralese, tutti con 38 voti, i socialdemocratici Costi (40 voti) e Pala (39). Assessori supplenti sono stati nominati i comunisti Alessandro, Niccolini, Mancini, con 39 voti, e Vittoria Calzolari indipendente nella lista PCI, con 38.

## Intervista

*timore, se non di sgomento. E' così grande l'opera di risanamento di cui Roma ha bisogno! Ma, del resto, è forse proprio questa stessa urgenza a spingermi al lavoro con la mia migliore volontà: la volontà di rendere un servizio all'elettorato romano e a tutto il Paese, di rispondere alla fiducia di chi a questo incarico mi ha chiamato».*

*«C'è a Roma — continua — un desiderio, e una possibilità anche, di rapporti più continui e diretti tra i cittadini e il governo della capitale, che il 20 giugno ha manifestato nel modo più netto, anzitutto attraverso la scelta dell'elettorato che si è riconosciuto nel PCI e nei suoi candidati. E' a questa richiesta, legata alle esigenze più profonde del popolo romano, che voglio cercare di dare risposta. E per questo faccio affidamento, come è naturale, anzitutto sul partito, il PCI, che mi ha proposto come sindaco: ma allo stesso tempo sui rappresentanti dei partiti che hanno firmato l'accordo politico-programmatico e su tutte le forze che in consiglio comunale intendono accompagnare e assecondare l'opera della giunta: direttamente o indirettamente, per programma o volta per volta».*

Basterà per arginare l'impatto dirompente dei problemi lasciati incancrenire, per tentare di avviarli a soluzione? Il bilancio del Comune in rosso di migliaia di miliardi (4326, per la precisione), quello della città in rosso di migliaia di aule, di case, di tanti servizi essenziali danno un'idea, ma solo approssimativa, delle difficoltà con cui dovranno misurarsi il nuovo sindaco e la nuova giunta. «*Un giornalista* — ricorda Argan — *mi ha chiesto come fa uno studioso ad avere polso e scaltrezza per affrontare un impegno del genere. Gli ho risposto che il problema non era questo: né per il polso, e tantomeno per la scaltrezza. Mi auguro, anzi, che si rinunci il più presto possibile a concepire la politica come scaltrezza, come astuta competizione: e si capisca che essa è — come suggerisce del resto la stessa parola — la "scienza della città": lo strumento, cioè, della vita e della crescita civile, ideale, morale di una comunità».*

«*Tanto più deve esserlo* — aggiunge con calore — *in una città, così diversa nei suoi aspetti e nei suoi problemi dalle altre, così composita nella sua popolazione. Certo, esiste anche a Roma una comunità urbana tradizionale, ma è solo una tra le tante componenti, quella degli immigrati, o quella degli stranieri, per citarne solo due. Ma questa molteplicità, addirittura eterogeneità di problemi è stata tranquillamente ignorata, mentre intanto la speculazione immobiliare devastava la città: nella sua consistenza monumentale, nel suo tessuto urbano e nel suo ampliamento, nelle condizioni di esistenza dei suoi abitanti. Ecco, io dico che disagi e rovine dipendono dal fatto che negli ultimi decenni Roma è stata spietatamente sfruttata e pochissimo utilizzata: un bene, un "capitale" da fare rendere, insomma, invece che uno strumento per la gente. E' indispensabile invertire la tendenza».*

Come? «*Per questo obiettivo* — riprende Argan — *la cosa essenziale è che la gente sia chiamata e messa in condizione di decidere sulle scelte che la riguardano, che non sia più costretta a far pervenire le sue richieste in forma di supplica a un potere isolatosi sul colle capitolino. E il mezzo concreto perché questo accada, c'è: il decentramento, il passaggio di poteri alle circoscrizioni. Adesso è vicino un appuntamento di grande rilievo per lo sviluppo di questo sistema di autonomie: l'elezione diretta degli organismi circoscrizionali. E' naturale che su questa scadenza si appunti tanta attenzione, come risulta chiaro dalla stessa intesa politica e programmatica, da parte di una giunta che nasce come la più aperta e sensibile alle esigenze e ai contributi dei cittadini e delle forze democratiche. Assieme si può lavorare per affrontare i problemi che la coalizione ha già indicato, nel documento programmatico, come i più urgenti, nella prima fase della nuova amministrazione: case, scuole, finanze, borgate».*

Torinese di 67 anni, Argan, in realtà, è a Roma dove vive da quasi 50 anni, che ha avuto — come racconta lui stesso — le sue principali esperienze, anche sul piano della sua attività di studioso d'arte. «*Sono arrivato a Roma nell'amministrazione delle Belle Arti, nel 1931* — ricorda — *e ho visto compiere giorno per giorno i più scellerati scempi urbanistici. Ero giovane, e come studioso mi sono formato proprio per antitesi all'urbanistica piacentiniana che avevo sotto gli occhi. Il concetto che i problemi estetici dell'urbanistica e dell'architettura abbiano le loro radici nei problemi sociali, me lo sono formato proprio attraverso la critica della falsa urbanistica che vedevo fare. Una falsa urbanistica segnata allora, prima della guerra, dalla retorica e dalla speculazione: poi la retorica è scomparsa ma la speculazione, purtroppo, è rimasta, fino ai giorni nostri».* Adesso, c'è la speranza concreta di liquidarla.

Il telefono suona di nuovo. E' la moglie, Anna Maria, che gli ricorda di non sottrarsi al riposo necessario. E' ora di interrompere la conversazione, e Argan mi accompagna alla porta. Ma vuole prima mostrarmi qualcosa a cui tiene molto: la splendida cartella di disegni donatagli da Rafael Alberti, l'esule spagnolo a cui lo lega, oltre che stima, una amicizia fraterna. In calce al primo grande foglio, Alberti ha disegnato con pochi tratti neri e rossi un galletto accompagnato da una breve dedica al nipotino di Argan, Andrea, nato meno di un anno fa alla figlia Paola: «*Con l'augurio* — è scritto — *che canti per la tua vera aurora*». Penso che da decenni Roma e la sua gente aspettano un canto come questo. Buon lavoro, professor Argan.

## La figura

*salvezza delle opere d'arte italiane durante il periodo dell'occupazione nazista.*

*In sede scientifica il nome di Argan è legato alle discussioni più vive e vivaci del dibattito teorico contemporaneo e alla rielaborazione, già nel periodo di maggiore influenza dell'estetica crociana, della cosiddetta teoria della «morte dell'arte»: una teoria che nei suoi presupposti più lontani si ricollega alla filosofia di Hegel e che in Argan trova le sue motivazioni in un'analisi ricca e complessa delle contraddizioni del mondo moderno: un mondo caratterizzato dal sistema di produzione industriale, in cui il modello non è più l'arte (come nei precedenti sistemi di produzione e soprattutto nell'artigianato), ma la scienza; e dunque un mondo rispetto al quale l'arte (almeno nelle sue forme tradizionali) è sempre più «defunzionalizzata».*

*Discendono di qui la critica e la demistificazione di ogni concezione dell'arte come creatività istintiva e irrefrenabile, la sottolineatura degli elementi concettualistici e contenutistici dell'esperienza artistica, la valorizzazione dei modelli razionali di un'operazione che può essere presa in considerazione solo per se stessa e non come se fosse finalizzata per altro. Con questa impostazione, la considerazione delle forme artistiche del passato non può che essere di tipo «storicistico», attenta alle connessioni con la storia della cultura («storia della cultura» dunque e non «scienza dell'arte») e con le forme della vita sociale, polemica verso ogni isolamento «estetizzante» dell'opera d'arte.*

*Che un uomo del livello scientifico e dell'esperienza culturale di Argan diventi sindaco di Roma è già, di per sé, un fatto assolutamente nuovo, che però non attenua e non deforma il senso politico della sua elezione, anzi lo rende, per così dire, più evidente: di provenienza socialista, Argan ha aderito alla sinistra indipendente di Parri e via via è venuto manifestando posizioni sempre più convergenti con la linea politica del P.C.I., per il quale aveva già pubblicamente dichiarato di votare alle elezioni del 15 giugno 1975. Un cammino, questo, che non è stato soltanto suo e che è significativo non soltanto per lui ma anche per il nostro partito: una vicenda che, meglio di molti discorsi, chiarisce le forme possibili di un nuovo rapporto tra politica e cultura.*

*A Giulio Carlo Argan, la cui elezione a sindaco di Roma non solo concorre a esprimere la novità di una soluzione politica che non era nè ovvia nè scontata, ma concorre altresì a garantire i processi ulteriori di confronto e di intesa che questa soluzione oggi rende più concreti e possibili, vadano l'augurio e la solidarietà dei comunisti e del popolo romano.*

## Camera

domani la sua opposizione al governo.

Anche Lucio Magri, intervenuto nel dibattito per «Democrazia Proletaria» ha convenuto sulla «dirompente novità» della fine del «blocco sociale e ideologico anticomunista», tanto più rilevante in quanto il PCI ha continuato a organizzare e ad esprimere — «sia pure in forma parziale», ha sostenuto — «una spinta radicale al cambiamento». Da qui tuttavia il segretario del PDUP ha fatto discendere conseguenze assai contraddittorie. Il nuovo rapporto con la DC (da lui contrabbandato *tout court* per un inesistente «compromesso») avverrebbe «su una linea programmatica di sostanziale continuità con il passato» e quindi solo razionalizzatrice, tal che ci sarebbe addirittura da chiedersi se i comunisti, con la loro astensione, non offrano «respiro e copertura» ad un «blocco conservatore» nei cui confronti ci si guarda bene, strumentalmente, di compiere il minimo sforzo di analisi che tenga conto dei tanti fatti nuovi, a cominciare da quelli menzionati dallo stesso Magri. Da qui a ribadire l'indicazione della «alternativa di sinistra», il passo è stato breve. Ma non lo è altrettanto la strada per conquistare questo obiettivo, ha ammesso però Magri con qualche trasparente polemica nei confronti di altre componenti del gruppo DP e soprattutto dei radicali, per i quali ieri hanno parlato gli onorevoli Mellini e Faccio, pontificando sul «deperimento dell'opposizione». L'alternativa — ha detto infatti Magri —«non è dietro l'angolo», può essere solo «lo sbocco di una dura lotta, implica insomma la crescita di un nuovo tipo di movimento di massa e una ristrutturazione profonda del tessuto politico»

La centralità della questione comunista è tornata infine anche nell'intervento del segretario del PLI. L'astensione dei liberali è di attesa, ha detto Zanone: «Aspettiamo alla prova delle molte scadenze da esso stesso indicate un governo che dovrà fare i conti con i partiti, i quali con la loro astensione ne consentono oggi la formazione e da domani la sopravvivenza».